

C. LENZI

**Lezione Terza
del Venerdì Santo**

S, A, 2 oboi, 2 corni e archi

revisione: Pieralberto CATTANEO

Incipit oratio Jeremiæ prophetæ.

Recordare Domine quid acciderit nobis intueri et respice obprobrium nostrum.

Hereditas nostra versa est ad alienos domus nostræ ad extraneos.

Pupilli facti sumus absque patre matres nostræ quasi viduæ.

Aquam nostram pecunia bibimus ligna nostra pretio comparavimus.

Cervicibus nostris minabamur lassis non dabatur requies.

Ægypto dedimus manum et Assyriis ut saturaremur pane.

Patres nostri peccaverunt et non sunt et nos iniquitates eorum portavimus.

Servi dominati sunt nostri non fuit qui redimeret de manu eorum.

In animabus nostris adferebamus panem nobis a facie gladii in deserto.

Pellis nostra quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

Mulieres in Sion humiliaverunt et virgines in civitatibus Iuda.

[**Lamentationes** 5, 1-11]

Jerusalem convertere ad Dominum ad Deum tuum.

[**Osea** 14, 2]

Carlo Lenzi, nato ad Azzone (val di Scalve, provincia di Bergamo) nel 1735, fu maestro di cappella nella Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo dal 1767 al 1802, in un periodo tra i più difficili nella storia dell'istituzione. La sua produzione assomma a circa 400 brani, per la maggior parte sacri. Per breve tempo fu maestro a Giovanni Simone Mayr, che gli successe nella guida della Cappella. Morì a Bergamo nel 1805. Ulteriori notizie sono reperibili in: G. Todeschini, *Carlo Lenzi*, Azzone (BG) 1985 e *Il musicista bergamasco Carlo Lenzi*, in Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, Bergamo a.a. 1985-86; P. Forcella, *Musica e musicisti a Bergamo*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (BG) 1992.

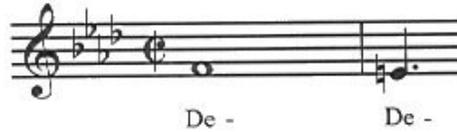
La **Lezione 3^a per il Venerdì Santo** è conservata nell'Archivio Musicale della Cappella di S. Maria Maggiore, attualmente in deposito presso la Civica Biblioteca "A. Mai" (I-BGc), alla segnatura "Faldone 21 n. 241/345" (il primo numero si riferisce alla partitura autografa, il secondo alle parti staccate, non autografe ma coeve). Questa segnatura è stata apposta nel 1901, al momento del riordino e della ricatalogazione dell'intero fondo musicale, un lavoro – generalmente condotto con accuratezza – che ha comportato anche la rilegatura degli autografi conservati in fascicoli o carte sciolte. Nel caso in questione si è però verificato un errore: dopo le prime 16 carte (che contengono le prime 260 misure) se ne trovano altre 12 (fascicolate come le precedenti a gruppi di 4 bifolii) appartenenti a un'altra composizione, una *Lezione 1^a del Venerdì Santo* per tenore e archi della quale, come si evince dal numero 2 in testa al fascicolo, manca la parte iniziale, presumibilmente altre 8 carte. Al momento non risultano reperibili le restanti carte a completamento della partitura autografa: tuttavia, poiché le parti staccate (*Canto, Alto, Oboè Primo, Oboè Secondo, Corno Primo, Corno Secondo, Violino Primo – 3 esemplari, Violino Secondo – 2, Violoncello, Violone – 2, Organo*) sono complete, è stato possibile ovviare alla lacuna. La disposizione originale degli strumenti è la seguente: *Corni in F* (2 righe), *Oboè 1 2* (2 righe), *V.V.ni* (2 righe), *Canto, Alto, Largo* (violoncello, violone e organo; quando il violoncello ha una parte autonoma, essa trova posto nell'autografo anche sul rigo immediatamente superiore o inferiore, secondo la comodità di scrittura). Nell'edizione i segni di abbreviazione sono stati sciolti e le parti di canto poste in chiave di violino, mentre i corni, scritti in chiave di basso un'ottava sotto il suono d'effetto nei brani in cui è richiesto il corno in fa, sono stati riportati alla moderna consuetudine; l'originaria unica linea di basso è stata sdoppiata in *Violoncello e Bassi* (cb. e org.). La partitura, fin quando possibile, cioè fino alla misura 260, è stata considerata fonte principale, anche perché l'autore vi ha apportato piccole modifiche che, non trovando riscontro sulle parti, devono essere avvenute in un secondo tempo, forse dopo l'esecuzione; estensioni di articolazioni o dinamiche a luoghi identici sono state operate senza indicazioni, così come l'unificazione di durate eventualmente discordanti negli incontri verticali, mentre ogni altro intervento di revisione è stato evidenziato dal diverso carattere o dal segno tratteggiato; per le alterazioni momentanee va considerato che per Lenzi la loro validità si estendeva, nel caso di nota ripetuta, anche al di là della stanghetta di battuta, contrariamente alla convenzione moderna.

Apparato critico.

- b. 1 – bassi (vlc., cb., org.) il **fa** iniziale è stato sovrapposto alla pausa di *quarto* originaria
- b. 5 – ob. I, vl. I: in origine la prima nota era un *quarto*, poi trasformata in *ottavo* col punto con l'aggiunta del **fa sedicesimo**
- b. 7 – ob. II, vl. II: in origine la prima nota era una *metà*, seguita da **sol³** di un *quarto* per il vl. II, mentre per l'ob. II seguiva il segno // (cioè proseguiva come il vl. II); poi Lenzi ha modificato solo il vl. II, benché sia evidente la necessità di modificare anche l'ob. II
- bb. 11-16 – bassi: aggiunta in un secondo tempo la seconda nota di ogni battuta
- b. 23 – ob. II, vl. II: in origine c'era solo la prima nota (*metà* col punto)
- bb. 39-45 – bassi: come per bb. 11-16; il **bequadro** a bb. 39, 40, 44 manca sia nella partitura che nelle parti
- b. 44 – S, vl. II: **bequadro** cancellato
- b. 52 – ob. II, vl. II: come b. 23
- b. 64: in origine

- b. 79 – bassi: il **fa** era in origine un *ottavo*, seguito da un altro **fa ottavo** cancellato
- b. 109 – A: non è chiaro dove vada posta la sillaba “pro” (la quartina di *sedicesimi* ha i gambi riuniti)
- b. 146 – vl. II: in origine **si bequadro quarto** e pause di *quarto*
- bb. 156-157 – bassi: in origine *ottavo* e *quarto* col punto
- b. 168 – bassi: in origine **sol quarto** e **fa quarto**
- b. 172 – S, A: oltre ai punti di staccato, vi è in partitura l'indicazione “puntate”
- bb. 179-181 – bassi: il **si bemolle** sul 4° movimento è frutto di ripensamento: inizialmente *metà* e pausa di *metà*
- bb. 193-194: in origine non vi erano *ottavi* col punto e *sedicesimi*, ma solo *ottavi*, poi corretti tranne che per i corni
- b. 196 – bassi: come per bb. 179-181
- b. 198 – vl. I: in origine 8 **si bemolle** di *ottavo*
- bb. 205-206 – bassi: come per bb. 179-181
- b. 211 – vl. II: nell'originale, *metà* seguita da pausa di *metà*
- b. 211 – vlc.: la notazione dell'autografo (**mi bemolle⁴** subito seguito dall'indicazione “col basso” estesa anche alla battuta successiva) è ambigua; la parte staccata lascia infatti le due battute all'ottava superiore
- b. 219: i corni hanno “for.” solo sull'ultimo *quarto*
- b. 248 – A: *tr* nella parte sep.
- b. 272 – vl. I, vl. II: manca il **diesis**
- b. 298 – bassi: tutte le parti riportano la prima nota come **la bemolle¹**
- b. 303 – ob. II: unisono ob. I
- b. 305 – ob. I, ob. II: pause per tutta la misura
- b. 308 – vl. I: come b. 198
- b. 312 sgg. – ob. I, ob. II: nessuna legatura, oltre a quelle di valore, per l'intero *Andantino*; eccezione b. 442 ob. II
- b. 330 – ob. I: **re, mi, do, si bequadro**

- b. 331 – ob. I, ob. II, vl. I, vl. II: *quarto* col punto senza pausa
- bb. 362-363 – ob. II: legatura di valore a cavallo di battuta
- b. 379 – A: la prima nota è ***mi bemolle***
- b. 452 – vl. II: le prime due note sono *sedicesimi* e vi è una legatura su tutta la battuta
- b. 463 – vl. II: la prima nota è ***mi bequadro***
- b. 479 – vl. II: stesso ritmo A
- bb. 480-481 – A:



- b. 496 – S: ***bequadro*** al ***mi***
- b. 500 – A, vl. II: manca il ***bequadro*** al ***re***
- bb. 501-503 – A: c.s.
- bb. 504-505 – S: c.s.
- b. 523 – bassi: in origine *quarto e metà* col punto, poi corretto